

Viorica B LTEANU
(Università dell'Ovest di
Timisoara)

Buttitta e Sciascia: il culto dell'amicizia

Abstract: Buttita and Sciascia: the cult of friendship. Important representatives of the Italian culture of the post-second world war period, Ignazio Buttita (1899-1977) and Leonardo Sciascia (1921-1989) are the most important vernacular poet of Sicily and one of the most significant writer of the 20th century, translated in numerous languages, appreciated by a lot of readers world-wide. It's not by chance that for more than 15 years it's been active an International Association of FRIENDS OF LEONARDO SCIASCIA, with members from universities and cultural institutions from all over the world, Romania included, while in Sicily it functions the IGNAIO BUTTITA FOUNDATION.

It becomes extremely natural to talk about the vocation of friendship while thinking about Buttita and Sciascia, which also traveled a lot, the cult of friendship being a fundamental component of their personality. Throughout some pictures, I will prove how Aspa, Bagheria, Palermo, Roma had been places of important meetings for writers, well known artist which came to meet Buttita and Sciascia in order to create future collaborations, important creations, future memory.

Keywords: *friendship, literature, dialects, memory, artistic collaboration*

Riassunto: Personalità di spicco della cultura italiana e universale del secondo dopoguerra, Ignazio Buttitta (1899-1997) e Leonardo Sciascia (1921-1989) sono il massimo poeta dialettale siciliano e uno dei più significativi narratori del la letteratura universale del Novecento, tradotto in decine di lingue, amato da moltissimi lettori dovunque. Non per caso, da oltre 15 anni, funziona benissimo l'Associazione Internazionale GLI AMICI DI LEONARDO SCIASCIA, con soci appartenenti a università e altre istituzioni culturali di mezzo mondo, compresa la Romania, mentre, in Sicilia, esiste una FONDAZIONE IGNAZIO BUTTITTA.

Diventa normalissimo parlare di vocazione all'amicizia, pensando a Buttitta e Sciascia, che hanno anche molto viaggiato, il culto dell'amicizia essendo per loro una fondamentale componente caratteriale. Mediante alcune fotografie, dimostreremo come Aspra, Bagheria, Palermo, Roma siano state mete di proficui incontri con scrittori, artisti di grande richiamo venuti per trovarli, per far nascere collaborazioni, opere importanti, a futura memoria.

Parole-chiave: *amicizia, letteratura, dialetti, memoria, legami artistici*

„Vale una laurea il tempo trascorso con Ignazio e la miriade di eccezionali suoi amici”, mi aveva detto il pittore, grafico, scultore e scrittore siciliano Carlo Puleo Ventimiglia, aggiungendo „Immagina, poi, se gli fai da fotografo, autista, tuttofare, per decenni”. Correva l'anno 1984 o, forse, 1988, e Carlo Puleo seguì a trascorrere ore intere, quasi ogni giorno, con Ignazio Buttitta, fino alla triste dipartita di quest'ultimo, il 5 aprile 1997, mentre quasi toccava la splendida età di 97 anni e mezzo.

Non esagerava affatto e un piccolo saggio si può avere semplicemente sfogliando una minima parte dell'immenso archivio fotografico realizzato dal summenzionato molto più giovane amico del grande poeta dialettale siciliano.

Bagheresi¹ entrambi, Ignazio Buttitta aveva finito col considerare Carlo il suo quinto figlio, “addottato” perfino da Angelina, moglie del poeta, che non scherzava affatto, essendo una severa maestra elementare, oltretutto bravissima madre di famiglia, ragioni per cui aveva avuto delle remore, all'inizio.

Ci soffermiamo nel nostro esposto solo su 15 immagini, delle quali daremo alle stampe solo tre, per motivi di spazio tipografico.

¹ Incantevole cittadina in provincia di Palermo, famosa soprattutto per le splendide ville aristocratiche fra cui spiccano Villa Valguarnera, Villa Palagonia, Palazzo Butera. Bagheria ha dato molti uomini illustri. Annoveriamo alcuni: Ignazio Buttitta e i quattro figli (Antonino, Flora, Aurora, il compianto Pietro), Renato Guttuso, Giuseppe Tornatore. Dacia Maraini ha trascorso ivi parte dell'infanzia, presso i nonni materni, e l'ha descritta nel libro *Bagheria*.

Decine di celeberrimi scrittori, prevalentemente poeti, hanno incontrato Buttitta, spesso, i rapporti stringendosi dopo uno spuntino oppure un vero festino, nella casa di Aspra², con bel terrazzo affacciato sul Tirreno, in quanto Ignazio coadiuvato da Carlo Puleo e, all'occorrenza, da qualche altro ospite intenditore, se la cavava benino in cucina, mentre la moglie era intenta ai figli e nipoti, ai compiti degli scolari. Fra gli stanieri, molto legato è stato ai poeti mediterranei Rafael Alberti, Iannis Ritsos, Febo Delfi (vedi foto del 1984, a Selinunte), cioè uno spagnolo, un greco, un italogreco.

Ungaretti e Pasolini (altrettanto importante in veste di cineasta e pubblicitista) lo apprezzavano assai, nonostante avessero radici penisolari. Coi siciliani i legami erano fraterni, come testimoniano le fotografie che ritraggono Buttitta con Elio Vittorini, Gesualdo Bufalino, Vincenzo Consolo, Andrea Camilleri, Melo Freni, altri ancora, ma con Leonardo Sciascia (foto con, di profilo, lo scrittore Salvatore Bonanno, in secondo piano) aveva in comune un vero culto dell'amicizia profonda, che andava ben oltre vivaci rimpatriate, convegni, letture in pubblico, presentazioni di libri, dibattiti, occasioni mondane, che, in fondo, Sciascia non amava molto.

Autodidatta degno di stima, Ignazio Buttitta amava l'arte. Pittori famosi quali Renato Guttuso, Bruno Caruso, il pittore e architetto cileno Antonio Sebastian Matta lo frequentavano con piacere. Nel settembre 1988, l'autrice delle presenti pagine ebbe l'onore di conoscere l'artista palermitano Bruno Caruso (da molti decenni, romano d'adozione, dove lo rivide nel 1997, ad un Convegno de *Gli amici di Leonardo Sciascia*), Buttitta e Caruso essendo, allora, designatari dei premi per l'*Opera omnia*, a Marineo. Le foto scattate in quella domenica di sole sono amenissimi ricordi, come quelle fatte, nell'aprile 1984, a Mazara del Vallo, quando conobbe Ignazio, al Festival di poesia *Incontro dei popoli del Mediterraneo*.

Sempre preso dallo scrivere letteristica o perentori interventi sulla stampa, per alcuni anni, impegnato anche politicamente, Leonardo Sciascia dedicava il pochissimo tempo libero agli amici fidati, tra cui, di nuovo, Bruno Caruso³, nelle soste a Roma, e l'intramontabile Ignazio, nei viavai siciliani, come racconta Carlo Puleo.

Grande amante e creatore di cultura, Ignazio Buttitta aveva avviato i quattro figli a serissimi studi universitari: il primogenito, Antonino, fece splendida carriera universitaria nel capoluogo siciliano, essendo un antropologo di grido, l'unico stroncato anzitempo da un cancro, Pietro, era un giornalista apprezzato; le figlie si laurearono in medicina (Flora) e, rispettivamente, in lettere (Aurora). Da menzionare i bellissimi nomi mitologici delle figlie, che tradiscono la forte vena poetica del padre, in una terra pullulante di leggende greco-romane, mentre i nomi di ambedue i maschi vengono dall'onomastica di sapore storico latino, ma con perfino un tocco di salda fede cristiana, che non fu mai abbandonata dai Buttitta, nonostante le spiccate simpatie di sinistra e le idee antifasciste professate dal poeta.

Per le due figlie, Leonardo Sciascia aveva scelto il nome che evoca un noto mito ripreso nei secoli da moltissimi creatori e la donna angelicata petrarchesca: Laura, mentre il nome della secondogenita, Anna Maria, continua tradizioni di famiglia, sempre di stampo cristiano. Eterno ribelle, sì, ma sono sempre più insistenti le voci a sostenere che Sciascia non fu giammai un iconoclasta, un ateo, a tutti gli effetti.

Sembrano dettagli futili questi, però, la tradizione greco-latina contraddice chi tratta con superficialità le questioni onomastiche. Però, non a caso, abbiamo spostato la discussione verso i discendenti. Infatti, Ignazio Buttitta e Leonardo Sciascia coltivarono sempre una forte fiducia nei giovani. Si spiega proprio così la simpatia per il valentissimo regista cinematografico Giuseppe Tornatore (Premio Oscar per la pellicola *Nuovo cinema Paradiso*, nel 1989; Gran premio della giuria, a Venezia per il film *L'uomo delle stelle*, 1995, una miriade di altri premi italiani e stranieri), oltretutto per le comuni origini bagheresi.

Un'ultima riflessione sui due scrittori siciliani in discussione riguarda proprio la passione di entrambi per il cinema. Ignazio conobbe molto benissimo il cineasta e scrittore emiliano Cesare Zavattini, una delle fotografie inviateci da Carlo Puleo ritraendo i due ormai anziani, con il poeta che parla gesticolando con la mano sinistra e l'altro che lo ascolta con palese interesse (foto 3).

² Frazione di Bagheria, dove si trova tuttora la casa di Ignazio e Angelina Buttitta.

³ Vedi Bruno Caruso, *Le giornate romane di Leonardo Sciascia*, La vita felice, Milano, 1997, passim. Sull'indole riservato del padre, che aveva pochi amici per la pelle, insiste pure Anna Maria Sciascia nel libro suo.



Foto 1 – Buttitta - Febo Delfi



Foto 2 - Buttitta-Bonanno-Sciascia



Foto 3 - Buttitta-Zavattini

Per concludere, le preziose lezioni di vita dei due letterati siciliani comprovano con fermezza l'importanza basilare dei valori fra cui spicca l'amicizia verace.

Bibliografia

Caruso, Bruno, *Le giornate romane di Leonardo Sciascia*, La vita felice, Milano, 1997.

Maraini, Dacia, *Bagheria*, Rizzoli, Milano, 1993.

Puleo, Carlo, *Un pittore e un poeta per le strade del mondo*, Aiello, Bagheria, 1985.

Puleo, Carlo, *Un pittore ce un poeta per le piazze del mondo*, Il Vertice, Palermo, 1988.

Puleo, Carlo, *Ignazio Buttitta. Il gioco della memoria*, Prefazione di Antonino Buttitta, Fondazione Ignazio Buttitta, Palermo, 2007.

Puleo, Carlo, *I figli di Eolo*, ILA Palma, Palermo-Roma, 2010.

Sciascia, Ana Maria, *Il gioco dei padri. Pirandello e Sciascia*, Avagliano, Roma, 2009.